

87.1

Risponde **Umberto Galimberti**



Turisti troppo per caso

Diceva Giordano Bruno: "Ovunque tu vada, adotta la religione del luogo". Anche per questo, quando tornò, gli tagliarono la lingua e lo bruciarono vivo a Roma, in Campo dei Fiori.

La logica sottesa è che la sventura e i mali uno se li procura. Da bambina avevo mal di testa e "tu non mangi la frutta!" era il rimprovero di mio padre. Come dire che se hai il cancro è perché fumi, o prendi troppo sole o non fai il pap-test ogni sei mesi - secondo dove ce l'hai. L'anziana signora è aggredita nel riscuotere la pensione? E perché non fa l'accredito? Sei violentata fuori la discoteca? Perché non eri a casa a dormire a quell'ora? Sei depressa? E perché non eri in discoteca a divertirti? Sei stata picchiata dal fidanzato violento? Perché non l'hai lasciato prima? Hai l'AIDS? Perché sei omosessuale, o tossico, o entrambe le cose. Sei eterosessuale? Perché reprimi la sana omosessualità che è in ogni uomo. Sei affogato a mare? Perché non eri in montagna che è più fresco, più riposante? In montagna sei caduto? Perché non avevi le scarpe adatte! Sei un allenato scalatore? Allora ricerchi il brivido. Qui non puoi ribattere niente. Il danno te lo sei procurato. Ben ti sta. È poco quello che ti è successo. Ha ragione Canè, su *Il Resto del Carlino*: dovevano tenerti più a lungo chiusa nel gabbiotto delle capre, te e tuo figlio, "a futura memoria" (stupida me che tornando dallo Yemen in un paese di grilli parlanti dopo aver subito un terribile sequestro speravo di trovare solidarietà).

Mariella Palumbo - Napoli
Io non credo che si possa girare il mondo quanto e come ci pare e nel modo in cui ci aggrada. Il mondo non è solo uno spazio geografico pieno di bellezze e meraviglie, è anche un luogo antropologico dove vivono uomini e donne radicalmente diversi da noi. E sono molto incerto se abbiamo davvero il diritto di andarci a visitare ostentan-

do i nostri usi e costumi, mentre sono assolutamente certo che se qualcuno di loro viene a visitarci, se non si imbosca nella malavita, nella prostituzione o nella droga, viene subito spedito al Paese suo. E allora? Perché noi possiamo vedere il mondo e loro no? Perché noi abbiamo i soldi e loro no. Ma i soldi che comprano i charter, le agenzie turistiche, la nostra voglia di evasione ogni volta che pensiamo di cambiare l'anima cambiando il cielo, non comprano le *differenze culturali* le cui radici antropologiche, oltre ad affondare nella notte dei tempi, sono il costrutto della nostra identità. E come noi pretendiamo che chiunque venga da noi ottemperi ai nostri valori, che essendo valori sostanzialmente economici si riducono a trovare un posto di lavoro, così loro, non potendo imporre i loro valori, subiscono i nostri e se un giorno ci chiudono in un gabbiotto di capre è per dirci che lo Yemen non è solo suggestione del deserto e splendidi tramonti, ma anche gabbiotto di capre e fatica di vivere.

Quando viaggiamo con quei terribili charter che ci tolgono la percezione dello spazio e del tempo e con quelle ancor più terribili agenzie di viaggio che ci fanno abitare all'occidentale negli hotel Sofitel, Sheraton, Holiday Inn, piazzati in mezzo alla miseria del mondo, davvero abbiamo il diritto di percorrere incontaminati quei mondi rubando la bellezza, senza nulla condividere delle loro forme di vita quando non di sopravvivenza? Ne abbiamo davvero il diritto? Io penso di no. Naturalmente da quelle parti noi ci pensiamo la punta avanzata dell'umanità con i nostri valori di libertà, democrazia, cultura e, perché no, anche di liberazione della donna, che non è un particolare inutile, perché la condizione della donna dice in un punto il senso totale di una cultura. Poi, magari, noi occidentali avremo problemi di comunicazione, non conosceremo il vicino di casa, esprimeremo nelle nostre strade delle solitudini affollate, i nostri bambini babysitterati cresceranno tra mille cure distratte e prezzolate, i nostri vecchi saranno invitati a trovare mil-

le espedienti per giustificare la loro esistenza, ma tutto ciò non conta, siamo la punta avanzata della civiltà, siamo tolleranti di tutte le fedi religiose, perché nessuna davvero ci importa, di tutte le idee politiche, perché tanto l'andatura la fa l'economia, e con questo bel bagaglio di valori giriamo il mondo con le nostre cartine di credito finché un giorno finiamo in un gabbiotto di capre e ci accorgiamo che non possiamo comprare neppure il latte. Ci siamo fidati troppo della tv che facendoci vedere tutte le sere il mondo ci ha fatto credere che sia a portata di mano, anzi di quattrini. E dopo aver diffuso per il mondo questo veleno: ossia che il mondo può essere comprato, basta avere i soldi, non dobbiamo stupirci se anche gli yemeniti che vivono con le capre hanno imparato questa lezione che a più riprese gli abbiamo insegnato. La sua colpa, cara signora Mariella Palumbo, non è di essersi avventurata in terra straniera, ma di esserci andata da occidentale con i valori degli occidentali e con le pretese di libertà degli occidentali. Ma il mondo non è l'Occidente, perché l'Occidente è solo un quinto dell'umanità e gli altri quattro quinti hanno altri usi e costumi, altri sistemi di valori, a cui hanno aggiunto quell'ultimo valore, il valore economico che noi gli abbiamo insegnato. Trova pazzesco, signora Palumbo, che alla fine si raccolga quel che si semina? La logica sottesa non è, come lei dice, che "la sventura e i mali uno se li procura", la logica sottesa è che con la *nostra* logica non possiamo girare il mondo. È una mancanza di rispetto e, per dirla proprio tutta, anche di sensibilità.

SCRIVETE A

Indirizzate la vostra
posta a "Lettere".
Ogni settimana
Umberto Galimberti
vi risponderà.